Abitare e ospitare

“Maestro dove abiti?” (Gv 1,38)

Riprendiamo l’anno pastorale con il tempo ordinario e tutto il cammino che faremo frequentando il vangelo di Gesù secondo Marco **è un tentativo continuo di trovare dimora presso di lui**, cioè di abitare stabilmente con lui. Come succede a chi abita insieme, si tratta di salutarlo al mattino, di ritrovarlo quando torniamo a casa, di sapere che abbiamo un punto di riferimento durante la giornata, di “avvisarlo” quando facciamo qualcosa e di contattarlo quando succedono cose belle.

> *Significa cercare questo rapporto con Gesù che ci dà una casa.*



L’inizio di questo tempo liturgico è **caratterizzato dall’impegno di stabilire un legame al quale possiamo sempre ritornare e nel quale trovare rifugio e riposo** (cf. Mt 11,25-30).

> *È un’esperienza emozionante, perché sappiamo di poter riprendere a muovere i nostri passi con lui:*

se siamo **neofiti** c’è tutta la scoperta del dell’incontro con Gesù, se siamo **cristiani da tanto tempo** possiamo sentire la gioia di sentirci nuovamente messi in gioco, di conoscerlo più profondamente, di sperimentare con più sorpresa la sua grazia

e la sua provvidenza. E poi **si tratta anche di fare sentire questa vicinanza di Gesù a tutti coloro che ancora non la conoscono e non l'hanno sperimentata.**

> *Questa esperienza spirituale ci spinga a ricambiare l'ospitalità*

e, come accadde ai discepoli di Emmaus, a **fare spazio a Gesù nella nostra casa**: nella nostra casa interiore, cioè il nostro spirito, e nella nostra casa esteriore, cioè nelle nostre vite.

> *Così possiamo rendere tutta la parrocchia una casa in cui Gesù è nostro gradito ospite,*

sia per i nostri fratelli e sorelle che sono invitati nello stesso amorevole clima domestico, **sia riconoscendo Gesù in loro stessi** come presenza del Maestro che chiama ciascuno di noi.

Don Davide